

Il cardinal Bagnasco: rinnovamento non più rinviabile, i cattolici siano presenti

La condanna dei vescovi “La politica sottovaluta gli scandali”

ORAZIO LA ROCCA

CITTA' DEL VATICANO — Una nuova severa condanna per «gli scandali, la corruzione e lo sperpero di denaro pubblico» esplosi nelle regioni italiane, Lazio e Lombardia in testa, casi «inquietanti che la classe politica ancora sottovaluta». Un ennesimo richiamo alla «classe dirigente» affinché imbrocchi «veramente» la strada di un «rinnovamento morale, sociale e culturale ormai improcrastinabile». Con particolare attenzione «al laicato cattolico» invitato ad essere «più presente» sulla scena politica. Ma anche, una appassionata difesa di Benedetto XVI in un momento in cui «è impegnato con mitezza e fermezza» a guidare una Chiesa colpita anch'essa da scandali interni a causa di «tradimenti impensabili o malevoli interpretazioni».

Non ha deluso le attese il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, aprendo i lavori della sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei. La sua prolusione — presentata in anteprima al Papa in mattinata — ha toccato i più importanti nervi scoperti che stanno

scuotendo le istituzioni del Paese. Per la seconda volta in due giorni ha avuto parole di fuoco contro «sprechi e scandali politici. Dispiace molto che anche dalle Regioni stia emergendo un reticolo di corrottele e di scandali» a causa dei quali «il sospirato decentramento dello Stato in non pochi casi coincide con una zavorra inaccettabile». «Che l'immoralità e il malaffare» — ha poi notato il porporato — si verificano «al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione, che la classe politica continua a sottovalutare. Ed è motivo di disagio e di rabbia per gli onesti». «Possibile — si è chiesto il cardinale — che l'arruolamento nelle file della politica sia ormai così degradato? Si parla di austerità e di tagli, eppure continuamente si scopre che ovunque si annidano cespiti di spesa assurdi e incontrollati». «Bisogna certo che i cittadini, che pure oggi sono così scossi... esercitino un più penetrante discernimento, per non far cadere in tranelli mortificanti la stessa democrazia». Da qui l'invito ad una «lotta serrata alla corruzione», partendo da «un rinnova-

vamento della politica non più rinviabile», attraverso «l'individuazione di nuovi soggetti non chiacchierati», magari fin dalle prossime elezioni. Non meno fermo il richiamo ai politici cattolici, invitati ad «agire nella scena politica con coerenza e dedizione», senza mai rinunciare a «quei valori che la Chiesa ritiene non negoziabili come la difesa della vita, il no ad aborto ed eutanasia, la libertà di insegnamento, la promozione della famiglia formata dal matrimonio di un uomo e di una donna, ribadendo un ennesimo «no alle coppie di fatto e ai registri che in taluni comuni tenderebbero a legittimarle». Quanto al governo Monti, secondo Bagnasco, «è bene» che vada avanti «in una fase così delicata» ed «adempia ai propri compiti urgenti, mettendo il Paese al riparo definitivo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose...».

“Il governo Monti vada avanti, mettendo il Paese al riparo da altre capitolazioni”

